

ROBERTO MAIER\*

## Potere e abusi nella Chiesa: contro una teologia dell'artificio

Nella gestione degli abusi, spesso il silenzio è stato motivato da un paradossale senso di responsabilità nei confronti delle comunità e dell'istituzione. È invece necessario abbandonare la preoccupazione per il meccanismo ecclesiale, esponendo la Chiesa alla testimonianza delle vittime, al dramma della storia e a una possibile guarigione. I percorsi della *restorative justice* sembrano i più adatti a propiziare questa conversione.

*Facing sex abuses, one of the reasons for the silence in the Church has been a misguided sense of responsibility towards the communities and the institution. On the contrary, we need to stop thinking the Church as a mechanism; we must return to the victims' testimony in order to expose the Church to the drama of history, in view of a possible healing. The methods of restorative justice seem to be the best way to accompany this conversion.*

### 1. L'artificio

In un precedente contributo<sup>1</sup> ho provato a delineare il compito della teologia di fronte al fenomeno degli abusi spirituali e sessuali nella Chiesa, proponendo di riflettere sulla *teologia*<sup>2</sup> degli abusanti e delle vittime.

<sup>1</sup> R. MAIER, «Potere, poteri e abusi. Per una “teologia dei testimoni”», in *Servitium* 259 (2023) 75-83.

<sup>2</sup> Uso la parola «teologia» in modo consapevolmente provocatorio, riferendola a qualunque discorso che si pensi, si presenti o sia effettivamente un *discorso su Dio*; facendo questo, voglio richiamare quel compito di comprensione degli abusi che compete alla razionalità teologica. Ovviamente, il termine assume accezioni differenti a seconda dei casi: nel caso degli abusanti segnala il fatto che l'abuso si appoggia a un discorso di plagio; nel caso delle vittime – l'unico per il quale parlerei di «teologia» in senso proprio – identifica il modo con cui l'esperienza dell'abuso diventa inseparabile dall'esperienza di Dio. Nell'ultimo caso qui analizzato (la *teologia dell'artificio*), mostra la fragilità delle ragioni invocate a sostegno del silenzio. Da un lato, questa confusione

\* *Docente di Teologia presso l'Università Cattolica, Sede di Piacenza, roberto.maier@unicatt.it*